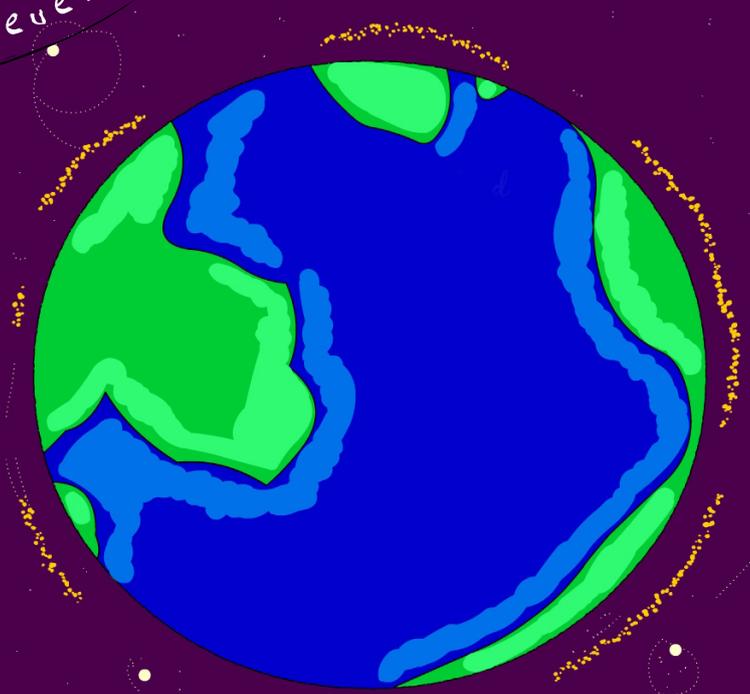
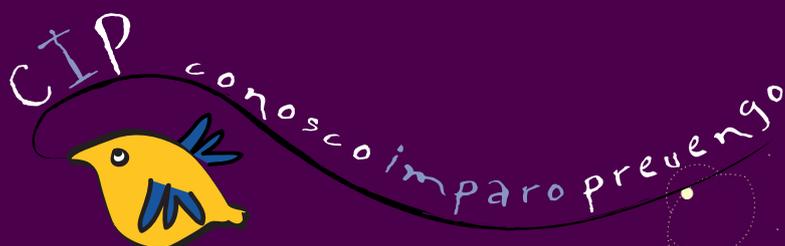


# Conosco, imparo, prevenengo

il Centro Alfredo Rampi onlus  
in collaborazione con  
l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia e  
il Servizio di Prevenzione e Protezione  
dell'Università degli Studi di Roma Tor Vergata

PSICOLOGIA DELL'EMERGENZA, PROTEZIONE CIVILE, SICUREZZA



## → @ settori:

### • EDITORIALE

Rita Di Iorio 2

### • PSICOLOGIA DELLE EMERGENZE

Onno Van Der Hart e la Dissociazione Strutturale della Personalità come conseguenza del trauma psichico. Analisi di un caso clinico

Gianluca Foschi 3

### • FORMAZIONE E SCUOLA

Laboratori ludico-didattici "Occhio alla strada" Educazione civica e stradale nelle scuole primarie e materne di Frascati

Francesca Bennati | Michele Grano 7

### • TERRITORIO

Microzonazione sismica: effetti di sito  
Giovanni Maria Di Buduo 13

### • RECENSIONI

Recensione del libro "Tante Storie" di Fabrizia Di Lalla  
Claudia Merolli 16

Tante storie. Note sulla prefazione del libro curata da Daniele Biondo  
Claudia Merolli 17

### • NEWS

Aperitivo Letterario  
22 novembre: presentazione del libro "Tante Storie" di Fabrizia Di Lalla  
Redazione CIP 18

13 giugno 2013: Trentaduesimo anniversario di Alfredino  
Redazione CIP 19

Protezione Civile: carta dei diritti del cittadino  
Redazione CIP 20

Bevo Non Bevo: a Frascati un progetto di sicurezza orizzontale  
Redazione CIP 21

Petizione Ministro dei Trasporti: installazione di allarmi anti abbandono sulle automobili  
Redazione CIP 22

Premio Alfredo Rampi – Letteratura e Infanzia  
Redazione CIP 23

→◎ Cari lettori, il numero che presentiamo è una versione più snella del solito, ma propone, spero come sempre, delle letture interessanti.

La teoria della Dissociazione Strutturale della Personalità, di Onno Van Der Hart e descritta dal collega Foschi, permette di approfondire un modello teorico improntato all'azione per la cura e il trattamento della traumatizzazione cronica, utile anche per i soggetti coinvolti in eventi traumatici singoli e quindi non complessi. La parte teorica viene impreziosita e approfondita con la descrizione di un caso clinico di un ragazzo coinvolto nel terremoto de L'Aquila del 6 aprile 2009.

Nel settore Formazione e Scuola vengono descritte delle originali attività svolte in classe all'interno del progetto "Sicurezza Orizzontale" promosso dalla Polizia Locale e dall'Amministrazione del Comune di Frascati (Roma). Attività descritte in maniera particolareggiata per essere facilmente fruibili dai colleghi che lavorano nel campo dell'educazione stradale con i ragazzi.

Il geologo che gestisce il settore Territorio descrive nel suo lavoro come gli effetti di un terremoto possono essere notevolmente diversi a seconda delle caratteristiche dell'area considerata: cioè gli 'scuotimenti' in una certa zona, anche molto circoscritta, possono essere maggiori in intensità e durata rispetto alle zone vicine.

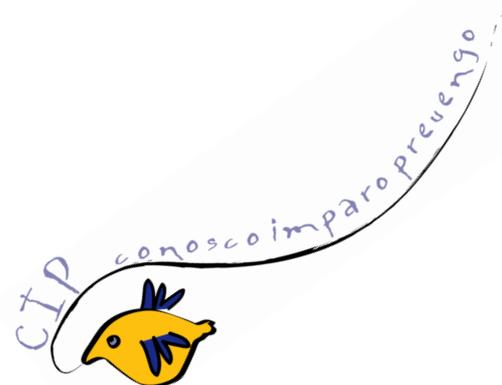
Infine, abbiamo il piacere e l'onore di recensire il libro di Fabrizia Di Lalla "Tante storie".

Fabrizia da diversi anni coordina il Centro di Aggregazione Giovanile, Spazio Giovani - Open Rings Center, gestito dal Centro Alfredo Rampi Onlus. Attingendo dalla sua pluriennale esperienza lavorativa con gli adolescenti, ci regala "un viaggio in cui l'allegria, l'ironia, la commozone, la malinconia e la spensieratezza si fondono continuamente, in un mix di emozioni che coinvolge dalla prima all'ultima pagina." Invitiamo i lettori

alla presentazione del libro che si svolgerà il 22 novembre, alle ore 19:00, presso l'Open Rings Center in viale Irpinia 36, Roma.

Buona lettura.

→◎ Per iscriverti clicca qui



**CIP CONOSCO IMPARO PREVENGO**  
PSICOLOGIA DELL'EMERGENZA  
PROTEZIONE CIVILE - SICUREZZA  
**{ agosto 2013, Numero 20 }**

**Direttore responsabile**  
Sonia Topazio

**Comitato Direttivo**  
Rita Di Iorio | Daniele Biondo |  
Antonella Cianchi | Marco Sciarra

**Comitato di redazione**  
Gianluca Foschi | Giovanni Maria Di Buduo |  
Rossella Celi | Francesca Di Stefano

**Segreteria di redazione**  
Mariangela Zarriello

**Progetto grafico**  
Laboratorio Grafica e Immagini - INGV

**Consulenza editoriale e Impaginazione**  
Redazione Centro Editoriale Nazionale - INGV

**SEDE**  
**Centro Alfredo Rampi Onlus**  
Via Altino 16 - 00183 Roma  
[www.conoscoimparoprevengo.it](http://www.conoscoimparoprevengo.it)

## →🕒 Onno Van Der Hart e la Dissociazione Strutturale della Personalità come conseguenza del trauma psichico

analisi di un caso clinico

di Gianluca Foschi\*

In questo articolo si intende presentare brevemente una teoria recente sulla concettualizzazione teorica di trauma e sul suo trattamento: la teoria della Dissociazione Strutturale della Personalità di Onno Van Der Hart, uno studioso Olandese da anni nel campo della ricerca psicotraumatologica. Van Der Hart insegna Psicologia dei traumi cronici presso il dipartimento di Psicologia Clinica dell'Università di Utrecht, in Olanda. È psicologo e psicoterapeuta presso il Sinai Center for Mental Health di Amsterdam e Past President dell'International Society for Traumatic Stress Studies (ISTSS). Lui, insieme ai suoi collaboratori e ricercatori, ha coniato il termine di Dissociazione Strutturale della Personalità, integrandola con gli studi della Psicologia dell'Azione di Janet. Quello che ne scaturisce è un modello teorico improntato all'azione per la cura e il trattamento della traumatizzazione cronica, utile anche per i soggetti coinvolti in eventi traumatici singoli e quindi non complessi. Il suo gruppo di studio ha sviluppato un modello di trattamento Phase-oriented (con fasi graduali), che si focalizza sull'identificazione e sul trattamento della dissociazione strutturale e delle azioni mentali e comportamentali di tipo disadattivo ad essa correlate. L'obiettivo terapeutico complessivo è quello di aumentare le capacità integrative dei soggetti traumatizzati, che loro definiscono "livello mentale", cioè il miglior livello di tendenze all'azione che un individuo può raggiungere in un dato momento.

### LA DISSOCIAZIONE STRUTTURALE

Per comprendere la natura del



trauma non si può prescindere dalla dissociazione. Nell'ambito della psicologia dinamica statunitense ed olandese, il concetto di dissociazione non viene utilizzato semplicemente per indicare i sintomi classificati nel DSM - IV - TR ma, in modo più ampio, per riferirsi ai processi mentali che contribuiscono ad articolare la struttura della soggettività nelle sue uniche e assolutamente individuali modalità di costruzione del significato dell'esperienza personale. La dissociazione è, quindi, un processo psichico adattivo che permette l'esperienza dell'autenticità grazie all'immersione profonda in particolari stati del sé temporaneamente isolati dalle associazioni con le molteplici altre possibili esperienze di sé. Come difesa la dissociazione diviene patologica nella misura in cui essa limita proattivamente, e spesso preclude, la capacità di contenere e riflettere sui differenti stati della mente all'interno di un'esperienza unitaria di "sentirmi me stesso", o me-ness (Bromberg, 2007, 10).

Paradossalmente, quindi, ciò che vuole fare la dissociazione è mantenere un senso di continuità, coerenza e integrità della persona traumatizzata, in modo da evitare la dissoluzione traumatica. Questo perché, come sottolineano anche Van Der Hart e collaboratori, le parti dissociate sono comunque spicchi di un'unica personalità. La differenza di gravità nella dissociazione è data dal grado di complessità e di emancipazione delle parti della personalità (Van Der Hart et al. 2011, 36). Van Der Hart, influenzato anche dagli studi di Charles Samuel Myers sui reduci della Prima Guerra Mondiale, teorizzò che in persone traumatizzate c'era l'esistenza e l'alternanza di parti della personalità; una parte venne chiamata Apparently Normal Personality (ANP) e cioè Personalità Apparentemente Normale, un'altra Emotional Personality (EP), e cioè Personalità Emotiva. I sopravvissuti con ANP sono fissati nel cercare di portare avanti una vita normale, sono cioè guidati da sistemi d'azione

# La psicologia delle emergenze

finalizzati alla vita quotidiana (per esempio esplorazione, accudimento, attaccamento) e nel contempo evitano le memorie traumatiche. Come EP, sono fissati in sistemi d'azione (per esempio difesa, sessualità) o sottosistemi (per esempio, ipervigilanza, attacco, fuga) che erano attivati al tempo della traumatizzazione. Questa divisione all'interno della personalità tra ANP ed EP è molto importante per i differenti gradi di dissociazione strutturale; sono proprio il loro uso e la loro integrazione (i vari sistemi d'azione messi in atto) che determinano le differenze tra dissociazione strutturale primaria, secondaria e terziaria della personalità.

## I TRE GRADI DI DISSOCIAZIONE STRUTTURALE

La Dissociazione Strutturale Primaria della Personalità è la forma più semplice della dissociazione, che può avvenire all'interno di un individuo traumatizzato. Prevede una singola parte apparentemente normale ANP e una singola parte emozionale EP. L'autore associa questo tipo di dissociazione alle traumatizzazioni singole, quelle cioè, avvenute una sola volta nella vita, come potrebbe essere un terremoto, e viene anche associato al Disturbo da Stress Post-Traumatico semplice descritto nel DSM-IV.

Nella dissociazione secondaria della personalità siamo in presenza di un ampio spettro di complessità. La forma più semplice di questa prevede due EP; di solito una vive l'esperienza e l'altra l'osserva, mentre l'ANP raggruppa tutto il funzionamento nella vita quotidiana della personalità. Si possono anche raggiungere forme in cui siano presenti più di due EP in relazione tra loro, soprattutto quando il trauma proviene dall'infanzia ed è stato perpetrato per tutto l'arco della crescita infantile. In sintesi, si può dire che la dissociazione strutturale della personalità secondaria prevede una ANP e due o più EP in



relazione tra loro. In questo caso il compito di svolgere la vita quotidiana di ANP risulta molto difficile, poiché, l'efficienza mentale che nella forma primaria era abbastanza alta, ora deve tenere a bada e cercare di non farsi invadere da più EP.

Ben più complesso è il discorso per l'ultimo livello di dissociazione teorizzato dall'autore olandese. La dissociazione terziaria, infatti, è il livello più grave di dissociazione della personalità ed è tipica di molti casi di Disturbo Dissociativo dell'Identità (DID). Quest'ultimo tipo coinvolge più di una parte emozionale della personalità, EP, insieme a più parti apparentemente normali, ANP. In questi casi, quindi, i sistemi d'azione della vita quotidiana, come l'esplorazione, l'attaccamento, l'accudimento e la sessualità, sono divise tra varie ANP.

## LE FASI DEL TRATTAMENTO CLINICO PER LA DISSOCIAZIONE STRUTTURALE

Dopo aver presentato molto sinteticamente i lineamenti teorici generali, verranno espone le fasi del trattamento proposte dall'autore per la cura ed il trattamento della dissociazione a seguito di eventi traumatici cronici. Naturalmente l'intervento non sarà standardizzato e uguale per ogni grado

dissociativo: mentre per la dissociazione strutturale primaria della personalità è di solito sufficiente l'applicazione immediata di approcci validati empiricamente, come, ad esempio, l'esposizione prolungata, i diversi approcci cognitivo-comportamentali e l'EMDR, nel caso delle dissociazioni secondarie e terziarie, dove le memorie, i vissuti e le esperienze da re-integrare sono molte, ed è molto complessa l'interazione fra loro, servirà un modello operativo differente, a più step, chiamato dagli autori "Phase oriented". Dopo aver svolto la valutazione del paziente, durante la quale si individuano le modalità comportamentali, il grado di dissociazione, le manifestazioni dissociative e dove si incominciano ad individuare le possibili modalità di cura, si può passare al trattamento terapeutico "phase oriented". Ogni fase prevede, all'interno del più ampio contesto di un approccio relazionale, un approccio mirato alla soluzione di problemi e alla creazione di competenze. Solitamente si instaura un andamento a spirale: si individuano le problematiche, si fanno capire al paziente e con lui si inizia il cammino terapeutico, si parte cioè, dalla problematica in generale sino ad arrivare al problema specifico del paziente al quale si cerca di far raggiungere migliori livelli di efficienza mentale; ciò permette

# La psicologia delle emergenze

di integrare materiale dissociativo, in precedenza intollerabile, e di affrontare aree disfunzionali più radicate (Van Der Hart et al. 2011, 24).

Sinteticamente, le tre fasi del modello analizzano in maniera sempre più profonda le varie fobie traumatiche, verso una sempre maggiore integrazione delle EP e un elevamento della energia e dell'efficienza mentale. Le tre fasi, sono:

**Fase 1:** stabilizzazione e riduzione dei sintomi;

**Fase 2:** cura delle memorie traumatiche;

**Fase 3:** integrazione della personalità e riabilitazione.

L'apice di un trattamento terapeutico riuscito, secondo gli autori, risiede nella possibilità, da parte del paziente, di raggiungere l'intimità. Questo è un concetto molto ampio, che racchiude in sé una serie di concetti e ambiti anche molto differenti tra loro. L'intimità migliore è quella che include non solo l'attaccamento ma anche la possibilità di essere aperti e curiosi di conoscere l'altro, giocosi, socievoli con persone al di fuori delle relazioni intime, capaci di prendersi cura, in modo sano, del proprio corpo, delle proprie emozioni e degli altri. Essere intimi significa stare in relazione con tutto il proprio sé (Van Der Hart et al. 2011, 362).

13 anni nel 2008, richiede, attraverso i genitori, una consulenza al centro di Neuropsichiatria Infantile a direzione universitaria dell'Ospedale Civile San Salvatore de L'Aquila; gli viene diagnosticato un Disturbo Autistico con presenza di un ritardo mentale moderato, con un livello di Q.I pari a 44. Questa notizia, a detta della madre, sconvolge il nucleo familiare: Andrea comincia ad evitare il fratello minore e a vergognarsi di lui, non vuole rimanere solo in casa con Marco, non vuole che esca con lui e la madre. Durante il colloquio svolto mi comunica che ai nuovi amici e alle ragazze che conosceva diceva di essere figlio unico.

Andrea oggi viene descritto dalla madre come un ragazzo taciturno, che non vuole molte amicizie giudicandole inutili, che ha relazioni sociali molto ristrette e che passa buona parte della sua giornata al computer. Secondo ciò che dice la madre, prima dell'evento sismico il ragazzo non era così: era allegro e spensierato, attaccatissimo al padre, amante dei videogiochi e delle camminate all'area aperta. L'evento che cambia la vita di Andrea è il terremoto. A seguito di questo, il nonno paterno muore, nonno al quale il soggetto era molto legato. Le parole della madre a questo proposito sono "la famiglia non c'era più, eravamo solo fumo nell'aria

come le macerie". Cosa ancora più grave e devastante per Andrea è stato il suicidio del padre sotto ai suoi occhi, a distanza di 3 mesi dalla morte del nonno. Da quel momento il ragazzo non ha più parlato e la madre chiede aiuto agli psicologi, presenti nel campo allestito a seguito del terremoto dalla Protezione Civile presso Civitatomassa, che lo indirizzano verso il campo dove è presente il presidio mobile ospedaliero de L'Aquila con le funzionalità di servizi psichiatrici, i quali gli diagnosticano un Disturbo Depressivo maggiore, con la presenza di pensieri suicidari e un Disturbo da Stress Post-traumatico. Andrea in un primo momento rifiuta l'aiuto degli psicologi e non prende i farmaci prescritti dallo psichiatra. La situazione si aggrava ulteriormente e il soggetto rimane chiuso per buona parte della giornata nella roulotte dove oramai abita, non mangia e non parla con nessuno. La madre chiede nuovamente aiuto agli psicologi dell'emergenza presenti nel campo di Civitatomassa, che riescono, dopo alcune settimane, ad instaurare una relazione con il ragazzo, ottenendo con pazienza che il ragazzo uscisse dal caravan, prima per pochi passi intorno al campo e poi al centro commerciale de L'Aquila. Riescono gradualmente a convincere Andrea ad intraprendere un cammino terapeutico, sostenuto

## CASO CLINICO

Alle luce della teoria esposta in precedenza si interpreterà un caso clinico di un ragazzo coinvolto nel terremoto de L'Aquila del 6 aprile 2009. Il soggetto, di cui si è analizzata la cartella clinica messa a disposizione dalla famiglia, è un ragazzo di 18 anni, che per il rispetto della privacy verrà chiamato Andrea. All'epoca dell'evento critico Andrea aveva 15 anni compiuti. Prima del sisma era residente al centro de L'Aquila con la madre (Antonietta), il padre (Luciano) e il fratello più piccolo di un anno (Marco), (tutti i nomi sono di fantasia). Marco, il fratello più piccolo,



# La psicologia delle emergenze

dalla somministrazione di psicofarmaci. Tutt'oggi il soggetto continua il suo trattamento psicoterapeutico, si dice più tranquillo rispetto a 3 anni fa, anche se continua a volte a sognare il papà che lo abbraccia e alcune volte ha la sensazione vivida della terra che si muove sotto i suoi piedi. Andrea continua ad avere paura dei rumori forti che associa a scosse di terremoto e non è più tornato al centro de L'Aquila, anche se dice che lo farà forse entro l'anno. Attualmente soffre di attacchi di panico in luoghi molto affollati e dove non ci sono vie di uscita vicine.

Partendo dal concetto di dissociazione strutturale della personalità, è possibile ipotizzare che Andrea presenti una Dissociazione strutturale primaria della personalità, conseguente ai tre traumi avuti di seguito all'età di 15 anni: evento calamitoso del terremoto, la morte del nonno e il suicidio del padre. Questi tre eventi sono stati rinchiusi in una EP che molte volte invadeva, e tutt'ora invade, l'ANP del soggetto nella sua vita quotidiana. Ad esempio, quando Andrea sente un forte rumore l'EP invade l'ANP associando un rumore neutro a quello esperito durante il terremoto, provocando forti stati d'ansia e a volte attacchi di panico. Si può quindi dire che il soggetto ha una EP fissata a sottosistemi difensivi che vengono recuperati in casi di forte stato d'ansia associati all'evento traumatico del terremoto. Sperimentando il passato come presente l'ANP, invasa dall'EP, reagisce come se l'evento fosse ancora presente.

In simili casi, al fine di tracciare un possibile piano di trattamento bisognerebbe partire dalla valutazione del paziente. Dopo un'attenta valutazione si può passare al trattamento terapeutico vero e proprio, mettendo in pratica il modello phase-oriented di Van Der Hart. Nella prima fase bisognerebbe affrontare il delicato compito di instaurare una fiducia di base nei confronti del terapeuta; dopo aver guadagnato la fiducia del paziente, si potrebbe continuare con un'analisi delle azioni mentali derivate dal

trauma, attraverso la focalizzazioni sulle sensazioni fisiche. Andrea, per esempio, racconta di sentire muoversi la terra sotto i suoi piedi, aumentando in questo modo il suo stato ansioso; è possibile portare la sua attenzione sull'esperienza fisica nel momento presente notando in quale parte del corpo c'è una maggiore attivazione e dove invece un'inibizione, potendo così riconoscere le sensazioni e normalizzarle, sintetizzandole nella sua ANP. Dopo aver conquistato fiducia dal paziente ed aver cominciato ad analizzare le azioni mentali che sono derivate dal trauma, si potrebbe passare alla delicata seconda fase del trattamento, dove si affronteranno gradualmente i ricordi traumatici del paziente (nel caso di Andrea il terremoto, la morte del nonno e il suicidio del padre). Si potrebbe ipotizzare una durata molto lunga di questa fase, poiché si dovrebbe affrontare un ricordo per volta cercando di superare le possibili resistenze del paziente. Dopo questa fase del trattamento si potrebbe giungere al terzo e ultimo step, dove si accompagnerebbe il paziente al ritorno ad una vita normale con la reintegrazione delle parti dissociate in EP giungendo sino al momento della cessazione della relazione terapeutica.

Solamente quando il paziente sarà riuscito ad acquisire un senso interno di coesione e di interezza, sarà in grado di prendere in mano il presente e di pianificare il futuro.

## CONCLUSIONE

Con questo articolo ho voluto brevemente presentare e descrivere una concettualizzazione teorica recente che spiega, descrive e cura possibili traumi psichici degli essere umani. Questo non vuole essere un punto di arrivo per la conoscenza della teoria presentata, ma bensì di partenza. La stessa teoria presa in esame è in continuo sviluppo e il modello di trattamento in attesa di una validazione controllata.

Ogni esperienza traumatica porta in

sé un cambiamento, l'individuo nel bene o nel male non sarà più quello di prima, la differenza viene fatta da come si affronta tale situazione, se si è preparati a fronteggiarla o se si viene investiti da forze sconosciute e più forti dell'individuo. Ogni esperienza porta in sé un'ambivalenza, se si riesce a individuare ciò che può favorire una crescita personale, l'essere umano sarà pronto a fronteggiare qualsiasi esperienza, incontrando pochi limiti allo sviluppo individuale. Per questo vorrei concludere con le parole di Viktor Frankl che nel suo libro "Uno psicologo nei lager" scrive: "In un modo o nell'altro, viene il giorno in cui ogni ex internato, ripensando alle esperienze del lager, prova una strana sensazione. Egli stesso non comprende come ha potuto superare tutto ciò che la vita del Lager ha preteso da lui. E se vi fu nella sua vita un giorno, il giorno della liberazione, nel quale tutto gli apparve come un bel sogno, certamente arriva anche il giorno in cui tutto ciò che ha vissuto nel Lager gli appare come un brutto sogno. Quest'esperienza dell'uomo tornato a casa, sarà coronata dalla splendida sensazione che, dopo quanto ha sofferto, non deve temere più nulla al mondo, tranne il suo Dio" (Frankl, 2009, 152).

## BIBLIOGRAFIA

- Bromberg, P.M. (2007). *Clinica del trauma e della dissociazione. Standing in the spaces*. Milano: Cortina
- Frankl, V.E. (2009). *Uno psicologo nei lager*. Milano: Ares.
- Nijenhuis, E.R.S. (2007). *La dissociazione somatoforme. Elementi teorico-clinici e strumenti di misurazione*. Roma: Astrolabio.
- Van der Hart, O., E. Nijenhuis, K. Steele. (2011). *Fantismi nel sé. Trauma e trattamento della dissociazione strutturale*. Milano: Cortina.

\*Psicologo Clinico e dell'Educazione, Psicoterapeuta in formazione, Psicologo delle Emergenze, Socio PSIC-AR.

## →🕒 Laboratori ludico-didattici “Occhio alla strada”

educazione civica e stradale nelle scuole primarie e materne di Frascati

di Michele Grano\* e Francesca Bennati\*\*

I laboratori “OCCHIO ALLA STRADA”, sono stati realizzati tra gennaio e giugno 2013 all’interno del progetto “Sicurezza Orizzontale” promosso dalla Polizia Locale e dall’Amministrazione del Comune di Frascati.

La metodologia del nostro Centro, improntata alla psicopedagogia del rischio ambientale, mira a rendere bambini e ragazzi più attenti ai temi della prevenzione e della sicurezza in ambito stradale, a partire dalle loro esperienze concrete di piccoli pedoni e giovani cittadini. Tali proposte sono realizzate in un contesto educativo ampio, incentrato sui valori della solidarietà, della tutela della vita, della coscienza civica, del rispetto dei bisogni affettivi, motori ed intellettivi dell’essere umano e della cura ambientale.

Alla luce di ciò, i laboratori “Occhio alla strada” sono stati costruiti in maniera ludica e divertente per affrontare le tematiche relative al rischio stradale con un orientamento positivo e non allarmistico, il più possibile coinvolgente e utile per i bambini. Le attività sono state pensate per favorire in modo creativo un rapporto sano e realistico con i diversi rischi presenti sulla strada, al fine di promuovere atteggiamenti di fiducia e condotte protettive, oltre che comportamenti altruistici e pro-sociali, stimolando l’inventiva e le risorse personali e collettive dei ragazzi.

### SCUOLA PRIMARIA

Tutte le classi elementari (quarte e quinte) coinvolte nel progetto hanno partecipato a due incontri da tre ore ciascuno, dei quali offriamo un breve resoconto.

Nella **prima giornata**, la fase preliminare è dedicata alla conoscenza reciproca e alla presentazione del laboratorio, attraverso modalità ludiche e interattive. Per presentarci, partiamo dal chiedere ai ragazzi di indovinare il nostro lavoro: la loro aspettativa, rispetto alla formazione sull’educazione stradale, è generalmente quella di trovarsi di fronte a vigili urbani, poliziotti, carabinieri, istruttori di scuola guida, o al massimo vigili del fuoco o parcheggiatori! Raccogliamo le risposte più disparate, ma nessuno arriva intuitivamente a pensare che siamo psicologi.

Nello spiegare il nostro ruolo di psicologi che si occupano del benessere della persona a 360° – dunque anche quello relativo ai pensieri, alle emozioni e ai comportamenti legati alla strada – raccontiamo sempre la storia del nostro Centro e di come, grazie alla volontà e all’impegno di Franca Rampi, ci occupiamo oggi della sicurezza di bambini e ragazzi in ogni ambiente di vita, e di quanto teniamo alla tutela, alla felicità, alla salute fisica ed emotiva dei più piccoli.

Dopo questa fase introduttiva presentiamo la prima attività del laboratorio, un *brainstorming* sulla parola “**prevenzione**”. Questo gioco ci permette di approfondire cosa fanno i ragazzi di tale concetto e offre numerosi spunti per entrare nel tema del rischio stradale, di come è vissuto dai ragazzi e del cosa possono fare loro per prevenirlo, evitarlo o superarlo.

A questo punto cerchiamo di costruire



Foto 1 La simulazione di un attraversamento stradale in classe.

con i bambini le **regole per essere dei bravi pedoni** (il più delle volte è interessante ed emblematico notare che i ragazzi non riconoscono il pedone come il soggetto più importante della strada, che maggiormente andrebbe rispettato e tutelato: nella loro mente i protagonisti della strada sono i veicoli, le macchine, le moto, al più i vigili che devono regolamentare il traffico...).

Dopo aver ragionato con loro sulle regole per la prevenzione che ogni ragazzo può attuare nella sua vita, elenchiamo insieme a loro i comportamenti da adottare per un **attraversamento stradale sicuro**. Per fissare nella loro mente i concetti appresi proponiamo alcune simulazioni ludiche di attraversamento stradale. È un momento molto divertente per i ragazzi, e proprio in virtù di questo molto istruttivo. È proprio durante questa attività che la giornata si arricchisce della presenza di **agenti della Polizia Locale di Frascati**, con i quali è nata un’ottima intesa, che spiegano ai ragazzi il loro ruolo ed effettuano col loro altre prove di attraversamento con le loro indicazioni.

I ragazzi reagiscono molto positivamente

# Formazione e scuola

all'incontro con i vigili, interagendo attivamente con loro e ponendo numerose domande. In questo modo si favorisce un rapporto sano con le forze dell'ordine e i ragazzi iniziano a percepire gli agenti non solo come "quelli che fanno le multe" ma anche e soprattutto come amici dei pedoni, degli automobilisti e dei cittadini in genere, a servizio di tutti per una vita urbana più sicura.

A questo punto della giornata siamo pronti per far vivere ai ragazzi una "avventura" in gruppo, proponendo l'**attività in esterna "UN'INDAGINE SUI RISCHI DEL QUARTIERE"**, accompagnati anche dagli agenti di

Polizia Locale, sempre disponibili a rispondere alle curiosità dei piccoli; l'uscita permette ai bambini di trasformarsi in "detective" con il mandato di raccogliere dati sulla presenza di situazioni rischiose nei paraggi della scuola, attraverso una scheda appositamente costruita per rilevare le condizioni delle strade e degli spazi che più utilizzano nel loro territorio.

Al rientro si condividono i dati raccolti, con una discussione sui rischi stradali che maggiormente hanno colpito i ragazzi. L'incontro di educazione stradale va sempre di pari passo con l'**educazione civica**, e sono i ragazzi

stessi a riflettere sui comportamenti pericolosi, incivili o illegali che di fatto ostacolano una convivenza serena e sicura tra tutti all'interno della città.

In molte classi, specialmente quelle nelle quali i bambini o i loro cari hanno vissuto incidenti, lavoriamo sui sentimenti di **paura** e ansia legati al pericolo e alle difficoltà stradali, utilizzando una metodica che permette di normalizzare la paura, affrontarla e trasformarla in una risposta adattiva.

Nella **seconda giornata**, dopo un veloce "riassunto della puntata precedente" parliamo della **segnaletica stradale**, spesso incomprensibile per i più piccoli. Dopo aver illustrato gli



Foto 2 Un'agente della Polizia Locale in classe con i ragazzi.



Foto 3 Detective della strada 1.



Foto 4 Detective della strada 2.



Foto 5 Un attraversamento pedonale dei ragazzi.

# Formazione e scuola

elementi base per la codificazione e decodificazione dei segnali, ci divertiamo con loro a creare cartelli – reali o inventati, verosimili o improbabili – a misura di ragazzo, per allenarci a riconoscere le diverse forme e colori, entrando gradualmente nel particolare linguaggio della strada.

Subito dopo chiediamo ai ragazzi, divisi in squadre, di creare alcuni **cartelloni** per illustrare graficamente i frutti della loro indagine. Dotati di una cartina del territorio visitato, i ragazzi realizzano dei lavori colorati e creativi che testimoniano il percorso svolto e i rischi individuati. Proponiamo di inserire anche alcuni consigli per la prevenzione e di indicare i loro desideri per una città ideale; lasciamo massima libertà nella realizzazione dei lavori, così alcuni preferiscono scrivere (in prosa o in poesia...) tali elementi, altri preferiscono disegnarli, altri ancora creano dei fumetti, ecc.

I cartelloni vengono realizzati in piccoli gruppi, al fine di promuovere le risorse relazionali e la capacità di collaborare, di superare insieme piccoli e grandi ostacoli, di rispettare i componenti della propria e delle altre squadre, aspetti che

sottolineiamo proprio per ribadire che a partire dal “piccolo” la cooperazione e il rispetto reciproco favoriscono la vita in comunità.

Uno degli aspetti di maggiore attrattiva di questi incontri risiede nella ricchezza delle relazioni che in breve tempo si instaurano con i ragazzi. Tutti i gruppi classe mostrano entusiasmo, curiosità e interesse nei confronti dei giochi e delle attività proposte.

## SCUOLA DELL'INFANZIA

Anche le classi dei piccoli (ultimo anno di scuola dell'infanzia) hanno partecipato a due giornate, strutturate in maniera simile a quelle delle primarie, ma ovviamente svolte in maniera più essenziale e basate ancor più sul movimento e sul coinvolgimento sensoriale, oltre che sulla creazione di un contesto fiabesco.



Foto 6 Un gruppo di ragazzi durante l'attività di rilevazione dei rischi.

Nel corso del **primo incontro** entriamo gradualmente in relazione con i piccoli, attraverso la proposta di attività divertenti e giochi di conoscenza. Per coinvolgerli in un mondo che ancora non vivono a pieno in autonomia, quello della strada, raccontiamo una **storia interattiva** nella quale i bambini sono invitati a inserirsi, non solo come semplici uditori o spettatori, ma come personaggi centrali e determinanti nell'aiutare il protagonista a superare prove e ostacoli.

Il racconto della storia – incentrata sul *Principe Pedoncino* che deve liberare il suo paese dalle insidie del *mostro Trafficone*, per far tornare il sorriso alla *Regina dei Colori* e a tutti gli abitanti – permette di creare un ambiente piacevole e familiare, nel quale proporre le attività ludico-didattiche di educazione stradale proprie del nostro modello.

Tali attività prevedono **giochi di attenzione, di movimento e stimolazione sensoriale**; uno di questi, ad esempio, è il “gioco del semaforo”, grazie al quale i bambini si abituano a riconoscere il linguaggio della strada attraverso l'uso di forme e colori. Proponiamo alcuni esercizi sulla lateralità e sulla prontezza dei riflessi, con l'ausilio di cerchi colorati e palle da gioco, per migliorare le capacità attentive e psicomotorie di base dei



Foto 7 Incontro con i pedoncini.

# Formazione e scuola

piccoli pedoni. I giochi sono ripetuti più volte, scanditi da rituali motori e accorgimenti acustici, al fine di far fissare in maniera automatica le conquiste realizzate (allenamento per un passo sostenuto, riconoscimento sempre più

spontaneo di destra e sinistra, capacità di orientamento e coordinazione, abilità nell'eseguire contemporaneamente più operazioni visuo-motorie). I bimbi si divertono tanto e dimostrano di acquisire tante nuove competenze in

tempi molto rapidi. Dopo aver liberato insieme la *Regina*, e dopo tutti i festeggiamenti del caso, proponiamo ai bambini un'uscita da scuola, accompagnati dalle insegnanti e dagli agenti di Polizia Locale, per far vivere loro un piccolo giro nel quartiere con un'esperienza di attraversamento per mano sulle strisce pedonali. Per quanto breve, tale esperienza piace molto ai bambini, che possono sperimentare con occhi nuovi il loro essere "pedoncini" che fin da piccoli sanno rendersi conto della strada, dei suoi

rischi e dei suoi aiutanti.

Il **secondo incontro** prevede una ripetizione dei movimenti e dei concetti appresi nella prima giornata, proprio per favorire ulteriormente l'acquisizione delle competenze psicomotorie apprese. Lasciamo spazio alle riflessioni e alle domande dei bambini che riescono sempre a stupirci, oltre che a stimolarci per trovare risposte sempre nuove e originali.

Per terminare, chiediamo a tutti i piccoli di realizzare un **disegno di un bambino sotto la pioggia**. Tale attività, mutuata dalla psicodiagnostica, ci permette di saggiare il tipo di relazione che i bambini hanno con l'ambiente e il loro rapporto con le minacce e i rischi (interni ed esterni), in particolare dopo aver vissuto attività che hanno stimolato i loro pensieri, le loro emozioni e i loro comportamenti sui pericoli del territorio; il disegno permette di valutare anche le risorse che ciascun bambino ha per fronteggiare tali rischi. Tale attività permette ai bambini di esprimere i vissuti legati a queste tematiche in maniera mediata e creativa. Con il supporto delle maestre, ci soffermiamo ad ascoltare le storie che ciascun bambino racconta sul proprio disegno, cercando di rinforzare gli aspetti costruttivi e lavorare sui vissuti negativi.



Foto 8 Conoscenza delle forme e dei colori.



Foto 9 Uscita dei pedoncini 1.



Foto 10 Uscita dei pedoncini 2.

## Formazione e scuola



Foto 11 Disegno sull'esperienza dei laboratori 1.



Foto 12 Disegno sull'esperienza dei laboratori 2.

### LA MANIFESTAZIONE FINALE

Il giorno 2 giugno 2013 si è svolta la manifestazione finale del Progetto nell'incantevole cornice offerta dalla Villa Torlonia di Frascati. La partecipazione di più di 200 bambini delle scuole primarie e dell'infanzia, accompagnati dai loro genitori e insegnanti, ha suggellato il successo dell'iniziativa: una vera e propria giornata di festa costruita intorno ai ragazzi, che si sono divertiti a esercitarsi in bicicletta, sui pattini, monopattini, skateboard o a piedi, lungo il percorso stradale ludico-didattico realizzato nel parco.

La manifestazione si è conclusa con la consegna di attestati e gadget da parte delle autorità, tra cui il Sindaco di Frascati (che ha definito i bambini "i custodi della sicurezza") e la nostra Presidentessa onoraria Franca Rampi.

L'aspetto ludico e interattivo, con il quale si sono realizzate anche le attività della manifestazione finale, ha permesso un grande coinvolgimento e, di conseguenza, un ulteriore apprendimento da parte dei bambini.

\*Psicologo, consigliere del Centro Alfredo Rampi.

\*\*Psicologa, collaboratrice del Centro Alfredo Rampi.

# Formazione e scuola



Foto 13 Momento di elaborazione finale.



Foto 14 Un momento della manifestazione.



Foto 15 Piccoli ciclisti e piccoli pedoni all'opera.



Foto 16 Festa e consegna degli attestati.

## →🕒 Microzonazione sismica: effetti di sito

di Giovanni Maria Di Buduo\*

In generale gli effetti di un terremoto diminuiscono di intensità all'aumentare della distanza dall'epicentro (punto della superficie sulla verticale dell'ipocentro, dove è avvenuto il movimento che ha generato il terremoto) (fig. 1), ma possono essere notevolmente diversi a seconda delle caratteristiche dell'area considerata: cioè gli "scuotimenti" in una certa zona, anche molto circoscritta, possono essere maggiori in intensità e durata rispetto alle zone vicine.

Ciò è dovuto al fatto che le onde sismiche subiscono delle modificazioni dipendenti da fattori morfologici e stratigrafici locali.

Quindi gli effetti del terremoto non dipendono solo dall'energia liberata (magnitudo) e dalla distanza dall'ipocentro, ma anche dal tipo e dall'assetto dei materiali geologici attraversati.

Gli studi di microzonazione sismica sono finalizzati all'individuazione di questi "effetti di sito", cioè le condizioni geologiche, geomorfologiche e geotecniche che a scala locale possono modificare più o meno intensamente le caratteristiche dello scuotimento sismico, e dei cosiddetti "effetti co-sismici", cioè quei fenomeni che vengono innescati dal terremoto (fig. 2). Gli **effetti di sito** che influiscono maggiormente sulla modificazione del moto sismico sono:

- la morfologia superficiale (es. vette, linee di cresta) e sepolta (es. valli alluvionali recenti) (fig. 3);
- le caratteristiche stratigrafiche (fig. 3 e 4);
- le proprietà geotecniche dei terreni in campo statico e dinamico (le caratteristiche di un deposito possono "degradarsi" rapidamente se sottoposte ad un'intensa sollecitazione ciclica come quella causata dal passaggio delle onde sismiche).

Gli effetti **co-sismici** (e **post-sismici**) sono costituiti da tutti quei fenomeni, per i quali l'area considerata presenta

una certa predisposizione, che vengono innescati dalla scossa sismica:

- aperture di faglie e fratture in superficie;

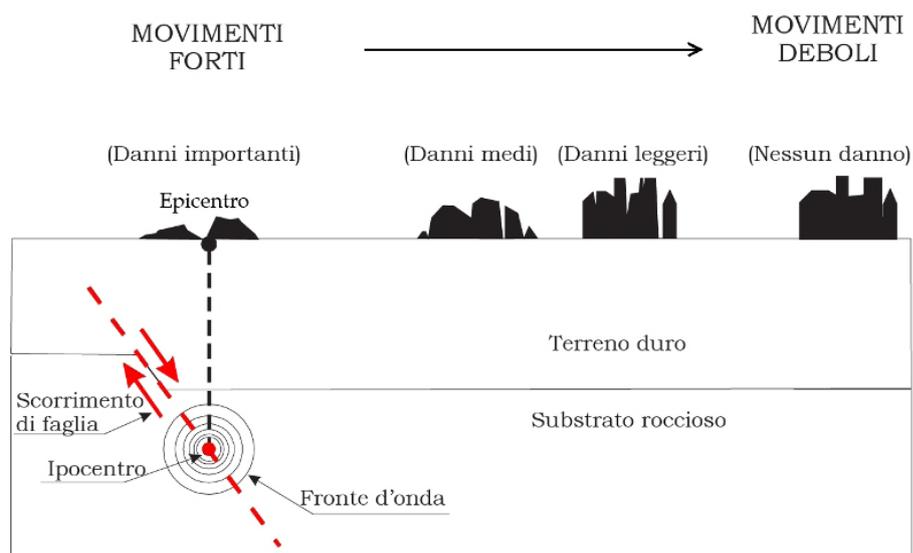


Figura 1 In una situazione ideale (molto lontana dalla realtà) gli effetti di un terremoto diminuiscono con la distanza [immagine: Crespellani, 1998 - modificata].

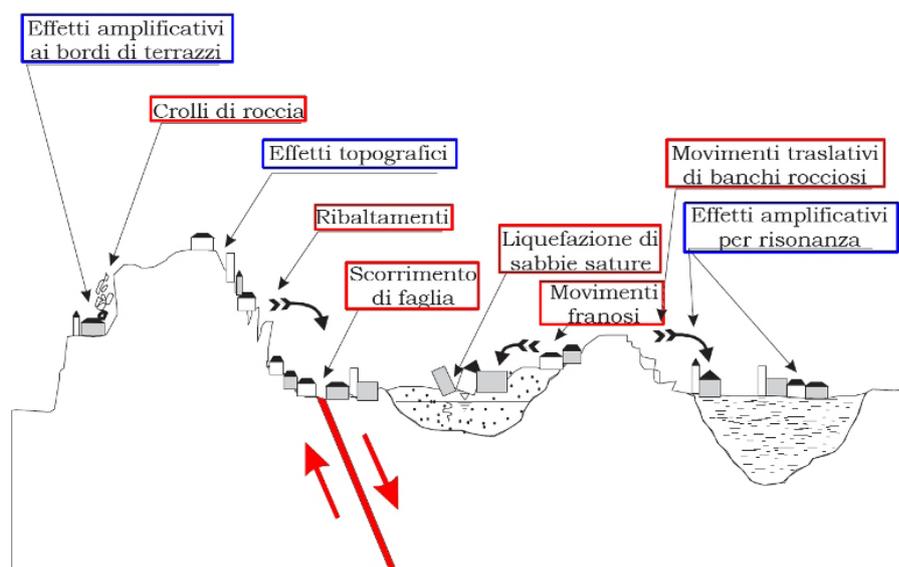


Figura 2 Gli effetti di un terremoto sono fortemente influenzati dalle caratteristiche locali note come "effetti di sito" (cornici blu); una scossa sismica è anche un fattore di innesco per molti fenomeni, noti come "effetti co-sismici" e "post-sismici" (cornici rosse) [immagine: Crespellani, 1998 - modificata].

- instabilità dei versanti (frane);
- instabilità del suolo: liquefazione e fenomeni di densificazione in terreni grossolani incoerenti (sabbie); consolidazione post-sismica di terreni a grana fine (argille e silt).

Gli effetti di sito comportano dunque la modificazione in ampiezza, frequenza e durata dell'azione sismica.

Quando le onde sismiche attraversano una superficie di discontinuità tra rocce e terreni di età e caratteristiche diverse in prossimità della superficie si verificano contemporaneamente (fig. 4):

- la generazione di onde riflesse e trasmesse (rifratte);
- la generazione di onde superficiali (che, come evidenzia il nome, si generano comunque in corrispondenza della superficie);
- una modificazione nell'ampiezza, in misura proporzionale alla differenza di impedenza sismica dei mezzi a contatto (impedenza = velocità onde di taglio per il peso dell'unità di volume del terreno), cioè, detto semplicemente maggiore è la diminuzione di velocità delle onde sismiche e minore è la densità dei terreni superficiali, maggiore è l'amplificazione (un caso tipico è quello dei depositi alluvionali recenti nei fondo valle).

Tra i fenomeni che comportano l'amplificazione sismica c'è quello della "risonanza", ancora purtroppo molto sottovalutato in fase di progettazione dei fabbricati.

Qualsiasi corpo (sia un opera dell'uomo sia il sottosuolo) ha una sua propria frequenza di vibrazione (in genere una principale e altre secondarie) (fig. 5 e 6). Quando la frequenza fondamentale (o le frequenze) del sottosuolo e della costruzione sono all'incirca uguali, in caso di sollecitazione dovuta al passaggio di onde sismiche si genera una fortissima amplificazione del moto sismico ("risonanza").

In fase di progettazione di una struttura

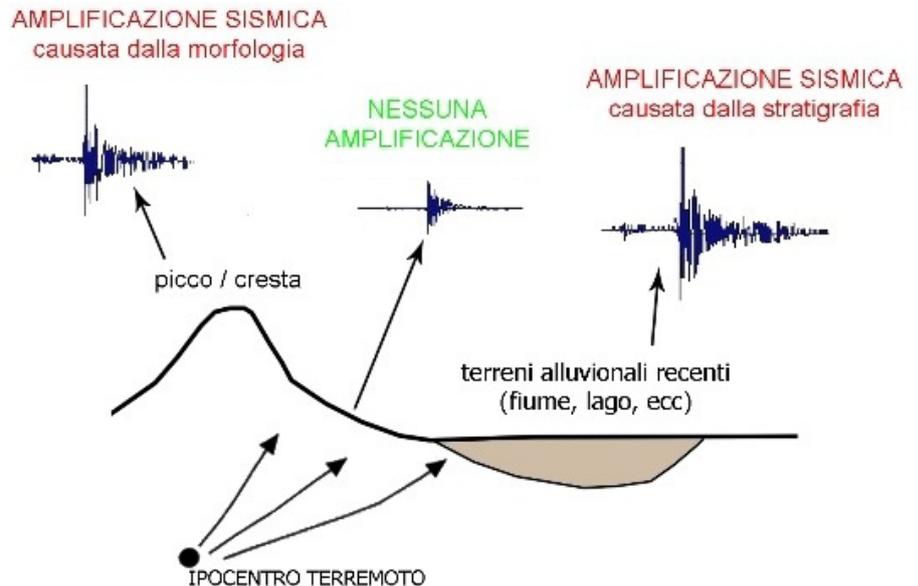


Figura 3 Tra gli "effetti di sito" che provocano l'aumento di ampiezza e durata di una scossa sismica in un determinato sito vi sono le caratteristiche morfologiche (es. le onde sismiche si concentrano nelle zone di cresta) e stratigrafiche.

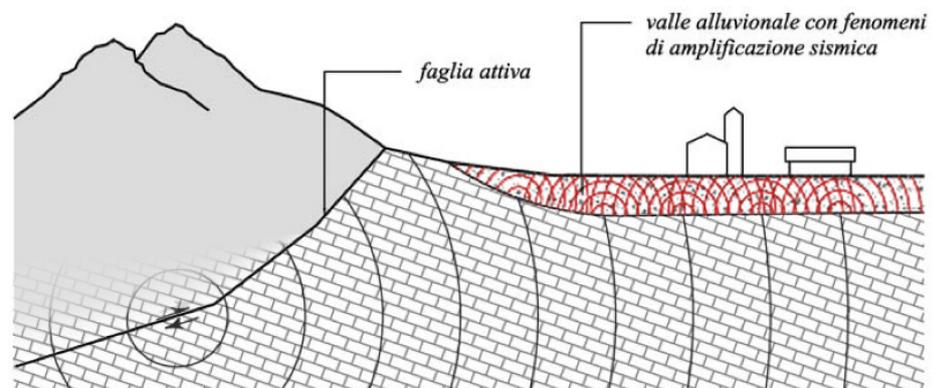


Figura 4 Il passaggio delle onde sismiche in depositi poco addensati che le trasmettono con minore velocità genera amplificazione sismica.

le frequenze fondamentali del sottosuolo possono (e devono) essere valutate mediante una particolare indagine, la misura di microtremori sismici a stazione singola: in tal modo l'opera può essere progettata con frequenza fondamentale diversa da quella del sito, per evitare il fenomeno della risonanza, e quindi per evitare che si verifichino pericolose amplificazioni sismiche.

La microzonazione sismica rappresenta quindi l'unico strumento valido per

verificare il modo in cui ciascun sito del nostro territorio si comporta in caso di terremoto, e ridurre quindi la vulnerabilità delle opere (diminuendo la vulnerabilità, a parità di pericolosità, diminuisce il rischio - si veda l'articolo "Pericolosità e rischio ambientale" CIP n. 7, 2009).

La carta della pericolosità sismica prodotta dall'INGV (<http://esse1.mi.ingv.it/>) è la base di partenza su cui effettuare approfondite indagini e

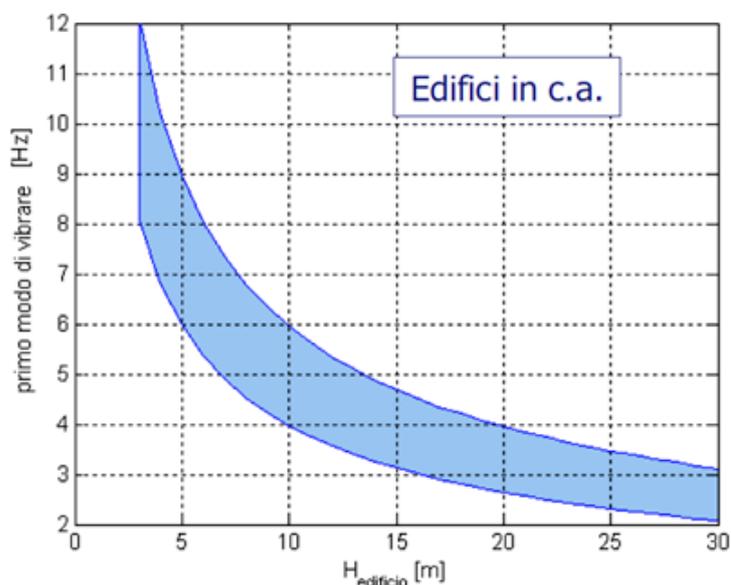
valutazioni volte a definire correttamente la pericolosità sismica locale e quindi le azioni sismiche da applicare per progettare correttamente le costruzioni. La pericolosità sismica di base si riferisce infatti a condizioni IDEALI di suolo roccioso (bedrock sismico con velocità delle onde di taglio superiore a 800 m/s) affiorante e privo di irregolarità morfologiche (superficie topografica orizzontale) e fornisce le caratteristiche del terremoto di riferimento.

La pericolosità sismica di base fornisce, in termini probabilistici (per una certa regione e per un determinato periodo di tempo) i valori, corrispondenti a prefissate probabilità di eccedenza, dei parametri che descrivono lo scuotimento prodotto dal terremoto: per esempio in una determinata zona può esserci il 10% di probabilità che in 50 anni si verifichi un terremoto che induca IDEALMENTE un picco di accelerazione al suolo di 0,23g, ma tale valore sarà quasi sicuramente superiore (e in determinate condizioni MOLTO superiore) per i motivi elencati sopra.

Il nostro patrimonio edilizio è drammaticamente vulnerabile ai terremoti innanzitutto per la sottovalutazione (o la mancata conoscenza) degli effetti di sito in fase di progettazione.

È necessaria quindi una costante ed

intensa attività di microzonazione sismica diffusa a gran parte del nostro territorio: la strada intrapresa dall'area "Difesa del Suolo" della Regione Lazio rappresenta un ottimo esempio ([http://www.regione.lazio.it/rl\\_ambiente/?vw=contenutiElenco&id=13](http://www.regione.lazio.it/rl_ambiente/?vw=contenutiElenco&id=13)).



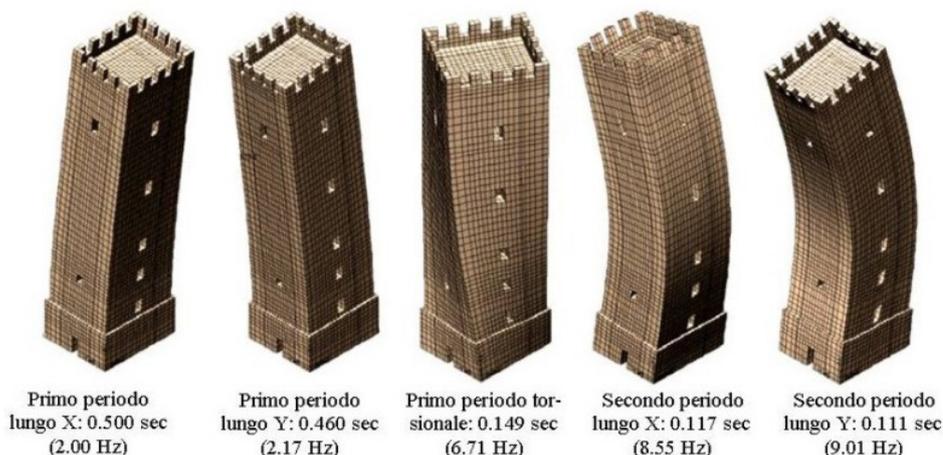
**Figura 5** Frequenze fondamentali di edifici in cemento armato: in generale maggiore è l'altezza del fabbricato, minore è la frequenza di vibrazione (cioè più è lungo il periodo di oscillazione). Per esempio un edificio di 10 metri d'altezza ha una frequenza fondamentale compresa all'incirca tra 4 e 6 Hertz (1 Hertz = 1 oscillazione al secondo). In realtà occorre considerare anche la forma e le modalità costruttive.

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Crespellani T. (1998). *Effetti di sito e fenomeni di instabilità indotti dai terremoti nei depositi e nei pendii. Ingegneria geotecnica nelle aree sismiche*, a cura di Teresa Crespellani, Carlo Tasso – Udine Editore.

Di Francesco R. (2010). *Geotecnica – Guida pratica alla luce delle nuove NTC*. Dario Flaccovio Editore.

\*Geologo.



**Figura 6** Esempio di modi normali (di vibrazione) di una torre (l'ampiezza delle oscillazioni è stata esagerata per scopi illustrativi) [fonte: [www.romolodifrancesco.it](http://www.romolodifrancesco.it)].

## →🕒 Recensione del libro *Tante Storie* di Fabrizia Di Lalla

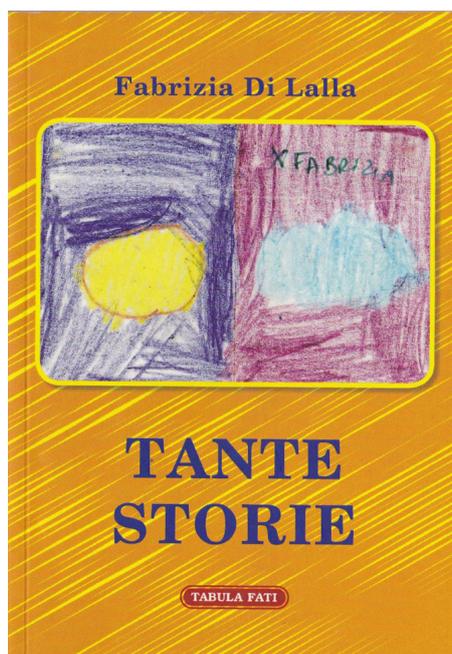
di Claudia Merolli\*

Entrare nell'aula di un istituto scolastico per immergersi pienamente nelle dinamiche del gruppo classe. Di questo tratta "Tante storie", l'ottimo testo di Fabrizia Di Lalla che si sviluppa principalmente attraverso la descrizione dei personaggi che vengono presentati nei vari capitoli.

L'autrice entra nella classe come AEC, Assistente Educativo Culturale, ma dalla lettura si comprende che per i ragazzi la sua presenza assume un valore molto profondo che va al là di un mero titolo o di un'etichetta. Infatti la Di Lalla diventa per loro una confidente, un'amica; forse per la semplicità con cui si relaziona con gli adolescenti o forse per una sua capacità innata di coinvolgere e trascinare gli altri.

È un viaggio in cui l'allegria, l'ironia, la commozione, la malinconia e la spensieratezza si fondono continuamente, in un mix di emozioni che coinvolge dalla prima all'ultima pagina.

Fra le righe si evidenzia anche una denuncia dell'attuale deresponsabilizzazione educativa degli adulti, che, alternando l'utilizzo di stili genitoriali troppo autoritari ad altri esageratamente lassisti, causano non pochi problemi nella crescita e nella formazione dei ragazzi.



Sottile, infine, anche la critica della Di Lalla nei confronti del sistema scolastico che troppo spesso si limita al solo insegnamento di precetti, tralasciando la dimensione relazionale ed educativa dell'incontro insegnante- alunno.

\*Psicologa Clinica e di Comunità.

### INDICE DEL LIBRO

*Presentazione di Daniele Biondo*

*Introduzione*

*Quindici settembre*

*Il fruttivendolo*

*L'anniversario*

*L'artista incompreso*

*Che amarezza!*

*Il papà di Guglielmo*

*Il compleanno di Larissa*

*Il totem*

*Il cane di Elettra*

*L'appello*

*Grammatica*

*Andata e ritorno*

*Il piano di Manà*

*Tacchi a spillo*

*Lo stallo*

*Pipì a letto*

*Il trabocchetto*

*Il gradino*

*Colpa della luna*

*L'autore*

### Nota sull'autore

Fabrizia Di Lalla è nata a Roma nel 1972. Ha studiato prima alla Sapienza, dove si è laureata in antropologia e poi all'Università Roma Tre in cui ha concluso gli studi con una tesi dedicata alle problematiche legate all'autismo e alla sessualità. Ha anche portato a termine un corso universitario triennale all'Istituto per il Medio e Estremo Oriente di lingua cinese conseguendo il relativo diploma. Attratta fin dall'adolescenza dal mondo degli emarginati e dei disabili, ha svolto nel corso degli anni la sua attività in modo esclusivo in questo difficile settore della società. Ma il suo contributo non si è limitato al fare avendo messo a disposizione di questo aspetto sociale le sue capacità speculative e professionali. Da diversi anni coordina l'Open Rings Center, il Centro di Aggregazione Giovanile gestito dal Centro Alfredo Rampi Onlus.

## →🕒 Tante storie

note sulla prefazione del libro curata da Daniele Biondo  
di Claudia Merolli\*

“**L**eggendo le storie di Fabrizia sembra di stare in un sogno dove dialogano dentro l'Autrice, il Sé adolescenziale e quello adulto, animati da un continuo confronto appassionato e vitalizzante.”

Questo il pensiero di Daniele Biondo, psicoanalista, riguardo il testo della Di Lalla.

Con “Tante storie”, sempre secondo Biondo, l'autrice da un lato si immedesima con i personaggi del racconto, si commuove con loro, ripercorre le proprie esperienze adolescenziali, dall'altro effettua uno studio antropologico focalizzando l'attenzione sui fenomeni sociali sia individuali che di gruppo.

Il testo, secondo lo psicoanalista, testimonia l'esigenza crescente dell'adolescente di avere accanto a sé adulti, genitori ed educatori socialmente responsabili che trasmettano valori etici da una generazione all'altra.

Gli adolescenti appaiono, infatti, in balia della realtà circostante, privi degli strumenti necessari per poterla affrontare e circondati da adulti instabili, spesso immaturi ed inaffidabili, che possono causare sofferenza e disadattamento nei giovani.

Questa la descrizione della situazione educativa contemporanea espressa implicitamente dall'autrice ed analizzata in chiave psicoanalitica da Biondo nella sua presentazione del libro.

Dall'analisi dei due autori emerge quindi vivida la complessità della delicata fase adolescenziale, attraversata da numerose insidie e fattori di rischio ambientali e sociali.

Al fine di prevenire tali problematiche è necessario un vero e proprio salto di qualità da parte di tutti i soggetti coinvolti nel delicato compito educativo e della formazione per poter con-

dividere con i ragazzi i vari passaggi evolutivi. Obiettivo comune: quello di dare strumenti emotivi ed educativi tali da accompagnare lo sviluppo degli adolescenti in modo concreto e positivo.

\*Psicologa Clinica e di Comunità.

## →🎯 APERITIVO LETTERARIO

### PRESENTAZIONE DEL LIBRO DI FABRIZIA DI LALLA: "TANTE STORIE"

Editore: Tabula Fati

**venerdì 22 novembre alle ore 19:00**

presso lo Spazio Giovani - Open Rings Center

Viale Irpinia 36, Roma



L'Associazione avrà piacere di donare una copia del libro agli operatori del sociale che parteciperanno all'evento.

A tutti i partecipanti sarà offerto un aperitivo di benvenuto.

### SARÀ PRESENTE L'AUTRICE

Interverranno:

il Presidente del Municipio V (ex IV), Giammarco Palmieri e la Direttrice del Dipartimento IX Servizi Sociali della Provincia di Roma, Dott.ssa Antonella Massimi e il Presidente del Centro Alfredo Rampi Onlus, dott. Daniele Biondo.



## newsletter Centro Alfredo Rampi



### Trentaduesimo anniversario di Alfredino

Il Centro e la Fondazione Rampi lanciano il  
*Premio Alfredo Rampi - Letteratura e Infanzia*



**13 giugno 2013**

**Ricorre oggi la data della morte del nostro piccolo Alfredo.** La sua storia ha lasciato un profondo segno nel popolo italiano, per il dolore dell'accaduto e per il deleterio uso mediatico che subì; ma **da essa sono nati inaspettati cambiamenti socio-culturali, di cui siamo testimoni e che continuano a meravigliarci ancora oggi, dopo trentadue anni.**

Come ricordato dal Capo della Protezione Civile Nazionale Franco Gabrielli in occasione degli Stati Generali del volontariato di Protezione Civile, ***“anche grazie all’incontro con la signora Franca Rampi l’allora Presidente Pertini si convinse della necessità di istituire una struttura nazionale che si occupasse di protezione civile ogni giorno”***. La volontà e il coraggio di Franca, con il supporto delle istituzioni e del volontariato, hanno permesso la nascita del nostro Centro; da allora siamo impegnati nella diffusione della cultura della sicurezza e della protezione civile, della tutela dell’infanzia e della solidarietà, del benessere psicosociale dei cittadini e della custodia ambientale.

**In occasione del trentaduesimo anniversario, siamo felici di lanciare il “Premio Alfredo Rampi - Letteratura e Infanzia”** ([www.premioalfredorampi.it](http://www.premioalfredorampi.it)), **concorso letterario a lui dedicato** che prevede tre sezioni: romanzo, racconto e racconto su tema speciale per grandi e bambini. Accanto all’idea stimolante di promuovere la letteratura, l’intento è proporre un’operazione di sensibilizzazione culturale ai temi della nostra *mission*, in particolare quelli dell’infanzia, in maniera inedita e creativa. La giuria del Premio, presieduta da Walter Veltroni, è finora composta da interessanti figure del mondo artistico, culturale ed educativo, che hanno aderito al progetto con entusiasmo e partecipazione.

Riteniamo che ci sia ancora tanto da costruire e crediamo sia giunto il momento di promuovere un movimento ideale che agevoli l’elaborazione collettiva del trauma che – per usare le parole dello stesso Veltroni – sprofondò l’intero Paese nel buio del pozzo. Non solo con i canali utilizzati finora, ma attraverso la proposta di **iniziative ampie di carattere culturale, artistico, sociale, educativo, che favoriscano in maniera sobria ed equilibrata la narrazione, il confronto, la condivisione, la domanda di senso.**

In questo clima si colloca un progetto come il Premio letterario e, in generale, la nascita della Fondazione Alfredo Rampi, creata per promuovere progetti nazionali ed internazionali nel campo della sicurezza, della tutela dell’infanzia, del soccorso, della prevenzione, della legalità e della beneficenza.

**Mettere al centro il valore e la difesa della vita umana, di ogni vita umana, a partire dalla più piccola e indifesa.** Questa la principale responsabilità della Fondazione, che in nome di tale impegno sostiene progetti a favore dei bambini vittime di traumi (da catastrofe, maltrattamento, abuso, attentato, perdita dei genitori ed inserimento in Casa Famiglia) per ridonare loro calore, ascolto, sostegno, vita.

**Centro Alfredo Rampi onlus**  
via Altino 16 scala A int. 7, 00183 Roma  
tel. 06.77.20.81.97 (lun-ven ore 9-14) fax 06.70.49.15.67  
[centrorampi@tiscali.it](mailto:centrorampi@tiscali.it) - [www.centrorampi.it](http://www.centrorampi.it)

Le informazioni contenute in questo messaggio sono riservate e confidenziali ed è vietata la diffusione in qualunque modo eseguita. Qualora Lei non fosse la persona a cui il presente messaggio è destinato, La invitiamo ad eliminarlo e a non leggerlo, dandocene gentilmente comunicazione. Per qualsiasi informazione si prega di scrivere a [centrorampi@tiscali.it](mailto:centrorampi@tiscali.it). Rif. D.L. 196/2003.

This e-mail (including attachments) is intended only for the recipient(s) named above. It may contain confidential or privileged information and should not be read, copied or otherwise used by any other person. Rif. D.L. 196/2003.



## PROTEZIONE CIVILE: UNA CARTA DEI DIRITTI PER IL CITTADINO Palazzo Valentini, 23 luglio 2013

Il Convegno Nazionale organizzato dal gruppo parlamentare del Partito Democratico ha trattato temi di grande attualità inerenti il **diritto del cittadino** di essere informato sui rischi del proprio territorio, il **diritto alla partecipazione** alle decisioni che lo riguardano **prima e dopo l'emergenza**, il diritto che la comunità colpita di cui fa parte non sia allontanata dal suo luogo originario, che la ricostruzione comporti la **salvaguardia** dei centri storici anche minori.

Un diritto che promuove fra i cittadini la **consapevolezza sui rischi**, i corretti comportamenti di prevenzione, la preparazione all'emergenza, l'accettazione dei vincoli e delle restrizioni - sia prima dell'emergenza ( ad esempio rispetto dei vincoli come prevenzione dell'abusivismo) che dopo (costi di ricostruzione) - che la corretta gestione del territorio comporta.

Come hanno sottolineato i diversi relatori (professor Roberto De Marco, professoressa Teresa Crespellani) un cittadino quando diventa terremotato non ha più diritti, può aspettarsi solo la solidarietà del Paese, tutto il resto è gestito in termini politici. La ricostruzione diventa così un processo infinito, senza la possibilità del cittadino di incidere minimamente sulle scelte operate.

Il Prefetto Nazionale Gabrielli ha affermato: *“Se i cittadini non si sentono coinvolti noi facciamo poca strada”*. La professoressa Teresa Crespellani ha ribadito l'importanza del diritto dei cittadini alla partecipazione diretta e alla conoscenza affermando che *“I cittadini vogliono essere informati sui rischi, sui provvedimenti dell'amministrazione, vogliono essere coinvolti, non accetta più le imposizioni del sistema politico. In tutto il mondo ci sono leggi che garantiscono i percorsi partecipativi decisionali, dai quali escono tutti più rafforzati sia le amministrazioni pubbliche, che trovano adesione alle loro proposte, che i cittadini stessi”*.

La senatrice PD Daniela Valentini si sta facendo promotrice di un decreto legge in quest'ambito che imponga allo Stato l'obbligo di rispettare i diritti del cittadino. A suo avviso *“un cittadino informato e consapevole è un cittadino che collabora meglio con le istituzioni e con il sistema di protezione civile. Tale consapevolezza migliora la resilienza e la prevenzione dell'abusivismo”*.

**Centro Alfredo Rampi onlus**  
via Altino 16 scala A int. 7, 00183 Roma  
tel. 06.77.20.81.97 (lun-ven ore 9-14) fax 06.70.49.15.67  
[centrorampi@tiscali.it](mailto:centrorampi@tiscali.it) - [www.centrorampi.it](http://www.centrorampi.it)

Le informazioni contenute in questo messaggio sono riservate e confidenziali ed è vietata la diffusione in qualunque modo eseguita. Qualora Lei non fosse la persona a cui il presente messaggio è destinato, La invitiamo ad eliminarlo e a non leggerlo, dandocene gentilmente comunicazione. Per qualsiasi informazione si prega di scrivere a [centrorampi@tiscali.it](mailto:centrorampi@tiscali.it). Rif. D.L. 196/2003.

This e-mail (including attachments) is intended only for the recipient(s) named above. It may contain confidential or privileged information and should not be read, copied or otherwise used by any other person. Rif. D.L. 196/2003.

## newsletter Centro Alfredo Rampi



### A Frascati parte l'iniziativa **BEVO NON BEVO**



Comune di Frascati  
Polizia Locale



**BEVO NON BEVO** è un'iniziativa che rientra nel progetto **Sicurezza Orizzontale** che il Centro Alfredo Rampi sta portando avanti insieme alla Polizia Locale del Comune di Frascati.

Attraverso tale area del progetto si intende prevenire e contrastare i fenomeni legati all'abuso di alcol tra i giovani durante il fine settimana, aumentando di riflesso la sicurezza sulle strade al ritorno da pub e locali notturni.

La prima serata si svolgerà il **29 giugno 2013** grazie alla disponibilità del locale **SHERWOOD** (in Via Giacomo Matteotti 44, Frascati).

Gli psicologi del Centro Alfredo Rampi e gli agenti della Polizia Locale di Frascati – supportati dai volontari della protezione civile del "COAR" di Ciampino e del "Gruppo Falco" di Frascati – saranno presenti davanti al locale **dalle 21.00 fino a tarda notte**, con uno stand nel quale incontreranno i ragazzi, per accogliere le loro esperienze e sensibilizzare al "bere consapevole".

Per il lancio dell'iniziativa, realizzata in collaborazione con lo *Sportello Sicurezza* di Frascati, interverranno il Sindaco Stefano Di Tommaso, il Consigliere delegato alla Sicurezza Franco D'Uffizi, l'Assessore alle attività economiche e produttive Alberto Rossotti, il Comandante della Polizia Locale Barbara Luciani.

**Centro Alfredo Rampi onlus**  
via Altino 16 scala A int. 7, 00183 Roma  
tel. 06.77.20.81.97 (lun-ven ore 9-14) fax 06.70.49.15.67  
[centrorampi@tiscali.it](mailto:centrorampi@tiscali.it) - [www.centrorampi.it](http://www.centrorampi.it)

Le informazioni contenute in questo messaggio sono riservate e confidenziali ed è vietata la diffusione in qualunque modo eseguita. Qualora Lei non fosse la persona a cui il presente messaggio è destinato, La invitiamo ad eliminarlo e a non leggerlo, dandocene gentilmente comunicazione. Per qualsiasi informazione si prega di scrivere a [centrorampi@tiscali.it](mailto:centrorampi@tiscali.it). Rif. D.L. 196/2003.

This e-mail (including attachments) is intended only for the recipient(s) named above. It may contain confidential or privileged information and should not be read, copied or otherwise used by any other person. Rif. D.L. 196/2003.

newsletter  
**Centro Alfredo Rampi**



ONLUS  
ONLUS  
ONLUS



Centro Alfredo Rampi  
ONLUS

## Petizione

Ministro dei Trasporti:  
Installazione di allarmi anti  
abbandono sulle automobili



Mai più morti come Luca



Il Centro Alfredo Rampi aderisce alla petizione promossa da Maria Ghirardelli, medico e madre di tre bambini della provincia di Brescia, e dal gruppo Facebook **“Mai più morti come Luca”** per ottenere l'approvazione di una legge che impedisca il ripetersi di tragedie simili a quella capitata al piccolo Luca Albanese, dimenticato in auto nel mese di giugno 2013.

La proposta prevede di dotare le vetture ed i seggiolini di mezzi tecnologici, peraltro già disponibili, in grado di avvisare il conducente che dovesse lasciare l'auto con un bambino all'interno.

**Aiutateci a sostenere questa iniziativa firmando la petizione al link:**

<http://www.change.org/it/petizioni/ministero-dei-trasporti-installazione-di-allarmi-anti-abbandono-sulle-automobili>

**Centro Alfredo Rampi onlus**  
via Altino 16 scala A int. 7, 00183 Roma  
tel. 06.77.20.81.97 (lun-ven ore 9-14) fax 06.70.49.15.67  
[centrorampi@tiscali.it](mailto:centrorampi@tiscali.it) - [www.centrorampi.it](http://www.centrorampi.it)

Le informazioni contenute in questo messaggio sono riservate e confidenziali ed è vietata la diffusione in qualunque modo eseguita. Qualora Lei non fosse la persona a cui il presente messaggio è destinato, La invitiamo ad eliminarlo e a non leggerlo, dandocene gentilmente comunicazione. Per qualsiasi informazione si prega di scrivere a [centrorampi@tiscali.it](mailto:centrorampi@tiscali.it). Rif. D.L. 196/2003.

This e-mail (including attachments) is intended only for the recipient(s) named above. It may contain confidential or privileged information and should not be read, copied or otherwise used by any other person. Rif. D.L. 196/2003.



**Premio Alfredo Rampi**  
*Letteratura e Infanzia*



Il Centro Alfredo Rampi e la Fondazione Alfredo Rampi promuovono un premio letterario sull'infanzia e per l'infanzia. Il nostro desiderio è creare un evento culturale che possa toccare gli animi e la sensibilità di molti, grazie alle modalità immaginifiche del linguaggio letterario, favorendo un coinvolgimento artistico e un approfondimento sulle tematiche dell'infanzia.



È possibile partecipare al concorso con:

- **Un romanzo inedito** – il migliore sarà pubblicato da Giulio Perrone Editore
- **Un racconto inedito** – i più belli saranno pubblicati dalla casa editrice L'Erudita
- **...Mi rischio tutto!!** – sezione speciale per grandi e piccini!

Per tutte le informazioni e per scaricare il bando è possibile visitare il sito [www.premioalfredorampi.it](http://www.premioalfredorampi.it) e la nostra pagina [facebook!](#)

In collaborazione con: ..... Con il patrocinio di:



# CONSIGLI BIBLIOGRAFICI

pubblicazioni a cura del Centro Alfredo Rampi onlus

## →🕒 FARE GRUPPO CON GLI ADOLESCENTI

### FRONTEGGIARE LE “PATOLOGIE CIVILI” NEGLI AMBIENTI EDUCATIVI

Edizioni Franco Angeli, 2008

Collana “Adolescenza, educazione e affetti” diretta da G. Pietropolli Charmet

di **Daniele Biondo**

Il libro descrive gli interventi che possono essere realizzati all'interno dei contesti educativi – istituti scolastici e centri di aggregazione giovanile – per aiutare ragazzi ed operatori (educatori e insegnanti) a realizzare significative esperienze di gruppo, grazie alle quali le istituzioni educative possono prevenire il rischio di scendere in un funzionamento primitivo, terreno di coltura delle “patologie civili”.

L'Autore propone una prassi educativa e formativa - sperimentata a lungo nelle attività del Centro Alfredo Rampi - orientata dalla dimensione inconscia delle relazioni affettive, che affonda le sue radici nella dimensione gruppeale, considerata come specifica dimensione adolescente della mente.

Viene presentato un originale modello d'intervento negli ambienti educativi: il setting psicodinamico multiplo con il gruppo.



## →🕒 SOPRAVVIVERE ALLE EMERGENZE

### Gestire i sentimenti negativi legati alle catastrofi ambientali e civili

Edizioni Magi 2009

di **Rita Di Iorio e Daniele Biondo**

Il libro offre una visione globale della psicologia dell'emergenza e approfondisce il rapporto fra l'uomo e l'ambiente, le tecniche di preparazione ai rischi ambientali della popolazione e le metodologie di formazione degli operatori della protezione civile alla gestione emotiva dei sentimenti legati alle catastrofi. Gli Autori presentano una metodologia formativa, ampiamente sperimentata in diversi decenni di attività all'interno delle attività del “Centro Alfredo Rampi onlus”, che hanno definito “modello psicodinamico multiplo per le emergenze”. Tale modello utilizza: gli studi psicoanalitici per affrontare le tematiche legate al trauma delle vittime ed i sentimenti negativi associati; l'orientamento psicodinamico per fare ricerca nel campo della percezione del rischio; gli studi psicosociali per esplorare la dimensione pubblica della mente al fine di rendere gli individui consapevoli della dimensione sociale del rischio. Inoltre, integra l'orientamento psicodinamico con quello pedagogico per la realizzazione degli interventi educativi e formativi.



## →🕒 PSICOSOCCORSO

### Dall'incidente stradale al terremoto

Edizioni Magi 2011

di **Rita Di Iorio e Daniele Biondo**

Il volume presenta una panoramica degli interventi di psicosoccorso realizzati in situazioni di microrischio (incidenti stradali, incendio di palazzina, ecc.) e di macrorischio ambientale (terremoto), focalizzando l'attenzione sia sul problema del singolo individuo danneggiato dall'esperienza traumatica (soccorso psicologico all'individuo) che sulla ricostruzione del tessuto sociale minato dall'evento traumatico (soccorso psicosociale alla comunità).

Dall'attivazione degli psicologi fino alla gestione del post-emergenza, attraverso la descrizione di esperienze sul campo il libro sistematizza gli aspetti organizzativi, la tecnica dell'intervento e il lavoro di rete, mettendo in risalto alcune delicate relazioni vittima-soccorritore permettendo al lettore di vivere dall'interno della scena le emozioni e i sentimenti che si attivano in caso d'emergenza.

Gli interventi descritti fanno riferimento all'attività degli Psicologi delle Emergenze Alfredo Rampi e la metodologia utilizzata: il «Modello psicodinamico multiplo per le emergenze», sperimentato da anni sia negli interventi di prevenzione che in quelli di soccorso.

